

SUMMARY AESI FEBBRAIO 2010

15 Febbraio 2010 Palazzo San Macuto - Camera dei Deputati - ore 16.00

“IL RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO NELLA TUTELA DEI DIRITTI UMANI”

Saluto : **Prof. Massimo Caneva** - Presidente AESI

On. Giuseppe Azzaro - Comitato Scientifico AESI

Interventi :

On. Carlo Casini -Presidente Commissione Affari Costituzionali - Parlamento Europeo

Prof. Mons. Luis Romera - Rettore Pontificia Università della Santa Croce

Modera: **Dott.ssa Marialuisa Scovotto** - Direzione AESI



di Serena Fioravanti

Si riflette nelle istituzioni ciò che si vive nella prassi di tutti i giorni.

Prof. Caneva

Presso la Sala delle conferenze di Palazzo Marini (Camera dei Deputati) a Roma l’AESI ha tenuto la seconda conferenza del ciclo di seminari di Studi europei “Riconoscersi europei perché consapevoli della comune identità e della responsabilità politica”, in cui sono intervenuti l’On. Giuseppe Azzaro (membro del Comitato Scientifico AESI), l’On. Carlo Casini (Presidente Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo) e il Prof. Mons. Luis Romera (Rettore Pontificia Università della Santa Croce).

L’On. Azzaro, introducendo l’argomento, sottolinea come sia oramai prevedibile un’accelerazione del processo di multiethnicità dell’Unione europea, perché “non saranno

certo le barriere create dalle leggi nazionali a fermare il flusso verso i Paesi ricchi della popolazione mondiale più povera". L'attuale spinta migratoria può, infatti, essere paragonata a quella sperimentata dall'impero romano nei primi secoli dopo Cristo. Popoli come quelli dei Franchi e dei Longobardi nell'invadere l'Europa, pur mantenendo i loro costumi, le loro tradizioni e la loro cultura, cercarono un'integrazione e portarono aria nuova nell'esausto impero romano. È improponibile oggi una resistenza degli europei per conservare interamente i propri stili di vita, costringendo chi viene a dividerli interamente pena l'espulsione o il divieto d'ingresso nel Paese. Piuttosto, si rendono necessarie regole di convivenza condivise, che rispettino le diversità di coloro che vengono e che scaturiscano da una sorgente di valori comuni, ravvisabile nel contenuto della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. L'Onorevole coglie l'occasione per far notare come tutto questo non sia scontato, in quanto la stessa Dichiarazione del 1948 stenta ancora a trovare applicazione e accoglienza in molti Paesi del mondo. Il cittadino europeo di domani ha bisogno di un organo legislativo che detti norme di convivenza – che tutti gli Stati sono obbligati ad applicare – che siano rispettose delle diversità irrinunciabili di coloro che vengono a vivere in Europa. Ma per fare questo ogni Paese deve rinunciare a parte della sua sovranità ed ogni cittadino deve rinunciare a quello spirito nazionalistico che parte da una visione angusta del mondo e dell'uomo. "Bisogna lottare per questo traguardo senza scoraggiamenti, mettendo in conto difficoltà, ritardi, delusioni". L'On. Azzaro introduce gli interventi dei relatori ponendo la domanda: "Si sta avanzando verso questi traguardi?"

Entrando nel merito della questione l'On. Casini offre una panoramica delle fonti normative perno della tutela dei diritti umani nell'UE, recentemente novellate dal Trattato di Lisbona. Fa riferimento in particolare all'art. 2 del TUE "L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze" (espressione richiamata anche al secondo e quarto punto del Preambolo); all'art. 3 "Nelle relazioni con il resto del mondo l'Unione afferma e promuove i suoi valori e interessi, contribuendo alla protezione dei suoi cittadini. Contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani, in particolare dei diritti del minore, e alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale, in particolare al rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite"; e all'art. 6 "L'Unione aderisce alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali". Con il trattato di Lisbona, la Carta dei diritti fondamentali (solennemente proclamata dal Parlamento europeo nel dicembre 2007) acquisisce un carattere giuridico vincolante per gli Stati membri, gli stessi che hanno già

aderito, in qualità di Stati, alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali – promossa dal Consiglio d'Europa – che prevede quale organo di controllo la Corte europea per i diritti dell'uomo. Con l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione del 1950, potranno adire la suddetta Corte non solo i singoli Stati e i loro cittadini ma anche la stessa Unione; il che comporterà un probabile conflitto di attribuzioni con la Corte di Giustizia avente sede a Lussemburgo, già organo comunitario.

A dimostrazione dell'importanza attribuita dall'UE alla promozione dei diritti umani all'interno e all'esterno dell'Unione vi sono quattro commissioni che a vario titolo si occupano di questo tema: la *Commissione affari costituzionali*, la *Commissione per gli affari esteri* (con la sottocommissione DROI), la *Commissione per lo sviluppo* e la *Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni*. Annualmente l'UE redige un rapporto sullo stato dei diritti dell'uomo all'interno dell'Unione ed uno sullo stato dei diritti dell'uomo nel mondo. Durante l'ultima legislatura (2004-2009) il Parlamento europeo ha approvato 250 risoluzioni d'urgenza in relazione a questa tematica. L'Unione europea ha inoltre la possibilità di inserire delle apposite clausole di rispetto dei diritti umani negli accordi di associazione e cooperazione con i paesi terzi. Nel ripercorrere l'attività dell'Unione a favore della tutela dei diritti umani, l'On. Casini ricorda che nel 2007 è stata istituita l'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA) ed un Regolamento finanziario speciale per il sostegno delle attività a favore dei diritti dell'uomo (EIDHR). Altrettanto importante, per la visibilità che fornisce al vincitore, è il Premio Sacharov. Questo premio, che deve il nome al fisico e dissidente politico russo Andrej Sacharov, è stato istituito per rendere omaggio a persone od organizzazioni che hanno contribuito alla difesa dei diritti umani, della democrazia e della libertà di espressione, nonché alla lotta contro l'intolleranza e l'oppressione ovunque nel mondo. Istituito nel 1988, il premio viene assegnato ogni anno dal Parlamento europeo durante una seduta solenne organizzata a Strasburgo. Se il calendario del Parlamento lo consente, l'assegnazione del premio viene fissata nella data più prossima possibile al 10 dicembre, anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite del 1948. Tra le personalità insignite del premio figurano Nelson Mandela (Sudafrica), Alexander Dubcek (Cecoslovacchia) e Las Madres de la Plaza de Mayo (Le madri di Plaza de Mayo, Argentina).

Proseguendo nel discorso l'On. Casini offre uno spunto di riflessione citando un passaggio (punto 18) dell'Enciclica *Evangelium Vitae* di Papa Giovanni Paolo II:

“Le scelte contro la vita nascono, talvolta, da situazioni difficili o addirittura drammatiche di profonda sofferenza, di solitudine, di totale mancanza di prospettive economiche, di depressione e di angoscia per il futuro. Tali circostanze possono attenuare

anche notevolmente la responsabilità soggettiva e la conseguente colpevolezza di quanti compiono queste scelte in sé criminose. Tuttavia oggi il problema va ben al di là del pur doveroso riconoscimento di queste situazioni personali. Esso si pone anche sul piano culturale, sociale e politico, dove presenta il suo aspetto più sovversivo e conturbante nella tendenza, sempre più largamente condivisa, a interpretare i menzionati delitti contro la vita come legittime espressioni della libertà individuale, da riconoscere e proteggere come veri e propri diritti. In questo modo giunge ad una svolta dalle tragiche conseguenze un lungo processo storico, che dopo aver scoperto l'idea dei 'diritti umani' — come diritti inerenti a ogni persona e precedenti ogni Costituzione e legislazione degli Stati — incorre oggi in una sorprendente contraddizione: proprio in un'epoca in cui si proclamano solennemente i diritti inviolabili della persona e si afferma pubblicamente il valore della vita, lo stesso diritto alla vita viene praticamente negato e conculcato, in particolare nei momenti più emblematici dell'esistenza, quali sono il nascere e il morire. Da un lato, le varie dichiarazioni dei diritti dell'uomo e le molteplici iniziative che ad esse si ispirano dicono l'affermarsi a livello mondiale di una sensibilità morale più attenta a riconoscere il valore e la dignità di ogni essere umano in quanto tale, senza alcuna distinzione di razza, nazionalità, religione, opinione politica, ceto sociale. Dall'altro lato, a queste nobili proclamazioni si contrappone purtroppo, nei fatti, una loro tragica negazione. Questa è ancora più sconcertante, anzi più scandalosa, proprio perché si realizza in una società che fa dell'affermazione e della tutela dei diritti umani il suo obiettivo principale e insieme il suo vanto."

In relazione a questo, l'On. Casini, recuperando il discorso del Presidente della Repubblica ceca, Václav Havel, durante una visita all'Europarlamento — in cui parlava dell'UE come di una macchina ben oliata, con strutture e meccanismi perfetti, ma a cui mancava l'anima — lo completa affermando che sono proprio i diritti umani a costituire l'anima dell'Unione europea; in particolare i concetti di persona e dignità umana. "Il titolare dei diritti dell'uomo è l'uomo, ma se non sappiamo chi è l'uomo, tutta questa imponente impalcatura diventa nient'altro che un castello di sabbia" sostiene l'Onorevole. "Un tempo il problema era quello di affermare l'esistenza di Dio, oggi il problema è provare l'esistenza dell'uomo. Allo stato attuale le tematiche bioetiche possono ridare vigore e rifondare i diritti umani". Il che è assolutamente necessario onde evitare che la tutela dei diritti fondamentali rimangano parole vuote. "Occorre una visione ottimistica della storia; il senso della storia è la verità umana, l'affermazione della dignità umana. La responsabilità degli europei nel resto del mondo è quella di esportare il concetto di dignità umana".

Dall'uditorio una ragazza presenta un'obiezione alla posizione espressa, facendo notare come, sin dal momento della sua ideazione, l'anima dell'UE sia stata eminentemente

economica. L'On. Casini replica ricordando che negli anni '50, quando nasce l'Europa, la memoria dell'Olocausto e dei morti causati dalla guerra mondiale e dai continui dissidi tra Francia e Germania (soprattutto lungo il Reno) è molto recente. Proprio in quella regione tormentata vi sono ingenti miniere di carbone e acciaio (materiali indispensabili alla conduzione di una guerra). L'idea alla base della CECA è proprio quella evitare nuovi conflitti tra i popoli europei, con questo fine si decide di attribuire la competenza per la gestione di queste risorse minerarie ad una autorità superiore e coinvolgere una Germania che faceva ancora paura in un sistema che ne consentisse un controllo in seguito al riarmo. Di quegli anni è anche il tentativo di realizzare un esercito europeo (CED), in seguito fallito per un ripensamento della Francia, impegnata all'epoca in Indocina. È dunque proprio a partire da questo momento che inizia il cammino di un'Europa economica. "In quest'ottica – afferma l'On. Casini – si comprende come il Trattato di Lisbona sia solo un passo di un più lungo cammino, in quanto gli Stati membri sono ancora restii a cedere parti della loro sovranità".

"Oggi si afferma il diritto della donna ad un facile accesso all'aborto. Ma in tal modo si rivendica l'uguaglianza di uomini e donne con il sacrificio di un'altra intera categoria di esseri umani quale è quella dei bambini non ancora nati. [...] È opportuno che il partito di maggioranza relativa in seno al Parlamento europeo sia compatto e unito contro l'aborto e che gli esponenti non rinuncino alle loro idee". L'Onorevole afferma che i diritti umani nel campo della vita nascente e della famiglia devono rappresentare il territorio di incontro – e non di scontro – tra laici e cattolici. In chiusura si domanda provocatoriamente cosa distingue la Legge dal comando del più forte e lo Stato da un'associazione per delinquere ben organizzata; ebbene, la differenza risiede proprio nel fatto che gli Stati esistono per tutelare, promuovere e difendere la uguale dignità di ogni essere umano. "L'Europa – sostiene l'On. Casini – è su questa strada, ma deve prima rispondere alla domanda 'chi è l'uomo?', 'cos'è la persona?' e 'cos'è la dignità?'".

Mons. Romera sposta l'attenzione sugli *immaginari sociali*, quali idee assimilate dagli individui nelle prassi sociali. L'autore canadese Taylor ne identifica tre, fra gli altri, che stanno alla base della prassi quotidiana: (i) l'economia di mercato; (ii) la sfera pubblica, quale spazio comune dove i cittadini si ritrovano per discutere le questioni di interesse comune (da non confondere con la sfera politica); (iii) l'autogoverno dei popoli (da intendersi come realtà democratica). Mons. Romera ritiene che questi contengano nello specifico altrettanti presupposti classificabili come: (i) dignità dell'individuo, che si esprime nella libertà (contrariamente a quanto avviene in società che presentano una gerarchizzazione della vita delle persone, e quindi società in cui l'individuo si vede costretto ad assumere un ruolo superiore o inferiore ad altri appartenenti alla stessa struttura sociale in virtù della posizione che occupa); (ii) razionalità, in quanto

presupponiamo che i rapporti umani, il mondo e i beni che le società perseguono abbiano una loro razionalità comprensibile all'essere umano; (iii) solidarietà, che è incrementata negli ultimi decenni, a differenza della prima modernità in cui regnava l'individualismo. Egli sottolinea l'importanza che questi presupposti abbiano l'opportunità di svilupparsi in una società *secolare* ma non *secolarizzata*, ovvero in una società che non rifiuti l'intervento delle istanze religiose nella vita sociale. "Occorre superare la visione dicotomica che separa il bene individuale dal bene comune". Come afferma Habermas in un saggio del 2005: ogni democrazia si regge sulla base di una solidarietà, che non persegue interessi particolari e si indirizza al bene comune, ma che non si può imporre con le leggi"; perché non può reggersi una società in cui gli individui si limitano a perseguire il proprio legittimo interesse. Secondo Mons. Romera "la società ha bisogno di ambiti in cui elaborare e trasmettere un discorso che riguardi il senso e i valori, che non sono statalizzabili, ma tuttavia imprescindibili per una società come la nostra". È opportuno, pertanto, che vi sia una prassi sociale in cui i diritti umani vengano promossi, rispettati ed esercitati; le leggi non sono sufficienti, in quanto se una legislazione non è vissuta nella prassi quotidiana, sarà quest'ultima a cambiare la prima. E continua affermando che "nelle nostre società democratiche non ci si può fermare ad una razionalità meramente strumentale, funzionale e procedurale" perché queste diverrebbero società disumane, prive di contenuti; "la razionalità umana richiede il senso", ovvero il bene che intendiamo perseguire. A tal fine è opportuno che le istituzioni promuovano quelle istanze in cui si elaborano i valori, e che sono dunque fondamentali per una "razionalità etica", affinché la società tuteli i diritti umani nella vita di ogni giorno. Egli ravvisa queste istanze nella religione, nella famiglia (quale ambito prioritario di relazionalità dell'essere umano, in cui si elabora un discorso di senso e quindi un discorso etico), nella scuola. Per questo è importante che le istituzioni europee incentivino la società civile, e le risorse etiche che ne fanno parte.

L'incontro si conclude con la citazione da parte del Prof. Caneva di Konrad Adenauer: "A lungo termine il futuro dell'Occidente non è tanto minacciato dalla tensione politica quanto dal pericolo della massificazione, dell'uniformità del pensiero e del sentimento; in breve, da tutto il sistema di vita, dalla fuga dalla responsabilità, con l'unica preoccupazione per il proprio io. Questo pericolo può diventare veramente mortale per il progresso culturale".